

Il sindaco replica alla Fondazione Tavecchio «Progetto interessante, ma non in via Quarto»



BBRUGHERIO (rfb) Il primo punto del braccio di ferro al Tar l'ha portato a casa l'Amministrazione. I giudici, infatti, non hanno concesso la sospensiva richiesta dalla Fondazione Alessio Tavecchio, rimandando una discussione approfondita nel merito del ricorso a un'udienza fissata a giugno.

Aspettando l'esito, il sindaco **Marco Troiano** ha voluto replicare a quanto affermato settimana scorsa dallo stesso **Alessio Tavecchio** dalle colonne della Gazzetta della Martesana. Al centro del contendere il progetto Open Village, che la fondazione (impegnata nel reinserimento di persone con disabilità) vorrebbe realizzare in via Quarto nell'Ambito di trasformazione Porta Sud, su un terreno in proprietà con due privati, un'immobiliare, lo stesso Comune e il Cap. Si tratta di un grande centro con poliambulatorio, palestra, piscine riabilitative, sale polifunzionali, impianti sportivi, alloggi temporanei per degenti a medio e lungo termine, alloggi per i familiari dei pazienti e spazi per l'accoglienza e la cura di pazienti con Alzheimer e altre disabilità. Oltre a una casa di riposo.

La proposta di Piano integrato presentata dalla fondazione è stata però respinta dall'Amministrazione, in quanto «non conforme» alle destinazioni d'uso inserite nel Pgt. Da qui il ricorso al Tar.

«Ha ragione Tavecchio quando dice che cinque anni fa sono stato io per primo a proporli di realizzare il suo Open Village qui a Brugherio, viste le difficoltà che aveva con Monza rispetto alle previsioni urbanistiche del capoluogo - ha spiegato il sindaco - E così, come effettivamente dice Tavecchio, in occasione della variante al nostro Pgt, abbiamo chiesto a Tavecchio di formalizzare una proposta, che abbiamo poi inserito con una scheda specifica nel nostro strumento urbanistico, per prevedere appunto la realizzazione dell'Open Village».

Ora iniziano i ma. «Quello che Tavecchio dimentica di dire è che l'area che gli avevamo proposto, e che lui ovviamente aveva accettato, era in via Turati: è quella che ospita le giostre, dove già da tempo le ipotesi urbanistiche prevedevano una destinazione di tipo sociale - ha continuato il primo cittadino - Anche a Tavecchio quell'area andava bene per realizzare le attività di riabilitazione e la palestra, oltre che gli uffici della sua associazione».

Per rendere possibile Open Village l'Amministrazione aveva inserito nella scheda tecnica anche l'ipotesi di realizzazione (sempre in via Turati) di una Rsa, «pur non avendone una necessità specifica: ce ne sono già due in città, e soprattutto mancano le ipotesi di accreditamento della Regione».

Fatta la Variante al documento urbanistico sono iniziate le criticità, per il fatto che la fondazione «volesse essere anche proprietaria dell'area che però, per legge, dovrebbe essere pagata al Comune al prezzo fissato da una perizia». A questo si aggiunge il fatto che l'area di via Turati è una ex cava, «con la necessità quindi di valutare una bonifica preventiva, con discussione sui relativi costi da sostenere».

Da qui è spuntata fuori un'altra opzione: l'area tra le vie Rodari e Moro liberatasi a seguito della mancata realizzazione della scuola superiore. «In autonomia, Tavecchio si è "guardato in giro", individuando l'area della Porta Sud, che però, dal nostro punto di vista, ha una finalità molto diversa, essendo area strategica per la quale il Piano di governo del territorio prevede una diversa funzione e diverse destinazioni - ha rimarcato - Se nonostante il nostro parere contrario e la nostra chiarezza rispetto alla diversa destinazione di quell'area ha continuato a immaginare di poter sviluppare il suo progetto su Porta Sud, addirittura stipulando un preliminare di vendita con i proprietari dell'area. Peraltro a un prezzo che parrebbe più elevato dei costi prospettati dal Comune per l'acquisizione dell'area di via Turati e per l'eventuale bonifica, se dovesse emergere questo alla fine delle valutazioni. Questo è un tema che non può essere certo imputato all'Amministrazione».

Tavecchio si era definito «dispiaciuto» per la decisione di bussare alla porta del Tar. Stesso stato d'animo mostrato dal Comune. «Anche noi siamo molto dispiaciuti per questo contenzioso, visto l'interesse che per primi abbiamo voluto dimostrare verso la proposta della fondazione e verso l'idea di avere in città un progetto dedicato in particolare alle persone con disabilità e più fragili e al tema della riabilitazione - ha concluso Troiano - Riteniamo che per un progetto di questo tipo non manchino aree nella nostra città, come abbiamo già dichiarato a Tavecchio nel corso dei numerosi incontri».